

**sistema catalitico che  
 riduce le emissioni  
 di ossido di azoto**

**Ora si riparte**

milioni di euro rappresentava una somma record per Forlì, di primati l'impianto a ciclo combinato ne ha incassati altri. Dal 2002 ha sollevato l'ondata di protesta più diffusa che si ricordi in città, con decine di manifestazioni e assemblee infuocate. Poi ha trovato la porta chiusa dei Comuni e della Provincia di Forlì e Ravenna: quattro bocciature, una dopo l'altra. Infine la Regione: non l'ha inclusa nel piano energetico — tuttora in gestazione — dopo aver espresso l'idea che Elettra non era necessaria. Nonostante tutto, la società non s'arrende e ora fa ripren-

dere l'iter amministrativo, che culminerà con una decisione ministeriale «di concerto con la Regione». Ma in Emilia-Romagna sono già state autorizzati altri impianti e si sono privilegiati in prima battuta le riconversioni

dei petrolchimici in centrali che producono energia elettrica.

In questo caso invece si intende costruire in aperta campagna, in una porzione di territorio che annovera 287 piccole aziende agricole nel raggio di 10 km. Proprio gli agri-

coltori sono stati tra i maggiori oppositori di Elettra, che ha «provocato» la nascita dell'associazione ambientalista Clan-Destino, che poi ha indirizzato la sua attività nel contrastare il nuovo inceneritore di Hera. «Presenteremo le nostre osservazioni

contro l'integrazione del progetto Elettra», dicono ora al Clan-Destino.

Un'opera di tale dimensioni muove d'altra parte investimenti e lavoro; nel mondo produttivo e imprenditoriale la centrale aveva riscosso parecchi favori. E periodicamente torna alla ribalta il problema della forte dipendenza energetica dell'Italia. Il punto è se sia possibile costruire un impianto di tale portata non voluto dalla Regione e contro il quale si sono schierati tutti gli enti locali.

Fabio Gavelli

**Le decisioni toccano**

**al ministero**

**ma Regione**

**ed enti locali hanno**

**già chiuso la porta**